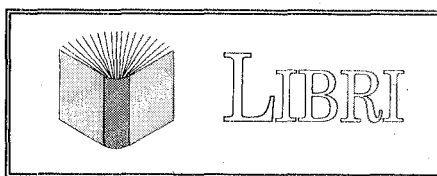


**E'** possibile interrogarsi sullo spirito del Barocco senza onorarlo con argomenti e figure barocche? Pensare "al" Barocco senza pensare "in" barocco? Leggendo questo saggio dotto e ammaliante è impossibile evitare di rispondere a queste domande affermando, risolutamente, che no, non è possibile. Per la semplice ragione che barocche sono innanzitutto la realtà e la vita. Questa non meno evidente che misconosciuta verità non trovò forse mai un veggente intrepido come il barocchissimo Gadda, che ormai mezzo secolo fa, nella sua appendice a "La cognizione del dolore", la illustrò limitandosi a osservare che barocchi sono, tanto per cominciare, non solo i violini, i tromboni, le zucche e i fagioli, ma anche i femori e i bacini dei nostri barocchissimi scheletri, nonché le nostre trippe e coratelle. Nessun fenomeno è più sfacciatamente barocco del singolare ritorno delle stesse forme barocche nelle più diverse e lontane espressioni della realtà fisica, cosmica, vegetale e animale. Vedi il ritorno del-



Alessandra Ruffino  
**IDEOGRAMMI PER UN VIAGGIO  
 NELL'ANIMA IN BAROCCO**

*Aragno, 122 pp., 12 euro*

la stessa struttura spiraleica nelle pigne e nelle galassie, nelle chioccioline e nei girasoli, nelle corna dei capri e nella casa del naufrigo, nei vortici come nella doppia elica del Dna, e persino nella distribuzione vertiginosa dei bulbi dei capelli intorno al centro dell'occipite. Questi fantastici giochi e balletti di forme viventi non fanno altro che mostrare che barocco è da cima a fondo l'universo stesso. Da questa inoppugnabile evidenza sembra potersi dedurre che nessun discorso che voglia

tentare di ritrarre l'oggettiva barocchezza di un qualsiasi aspetto o momento del reale potrà permettersi di non essere, appunto, anch'esso barocco. Più realistiche e veraci di ogni possibile arte e letteratura classicista saranno dunque proprio l'arte e la letteratura barocche. Falso è quindi quel che crede la critica antibarocca, ossia che il classicismo è la norma e il barocco l'eccezione. La Ruffino suggerisce di rovesciare questa illusione: "Sarà vero che il Barocco sopraggiunge a lacerare la superficie logica della Storia o non sarà casomai il contrario, ovvero che nel sottofondo continuo della storia i momenti di Classicismo giungono come sporadiche eccezioni a dare un ordine temporaneo a un fondo che è in sé oscuro, sfuggente, barocco?". Certo che è così. Anche il lettore più diffidente, seguendo questa lettura trasversale del Barocco - elegantemente scandita da "ampie digressioni fra la fase storica seicentesca e le sue reviviscenze nel Ventesimo secolo" - non potrà non restarne sedotto.